**GIOVEDÌ 13 OTTOBRE – VENTOTTESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.**

**Il Padre va benedetto perché Lui ha compiuto la sua promessa, il suo giuramento. Ogni benedizione è in Cristo Gesù, perché è Cristo Gesù la Discendenza di Abramo, nella quale saranno benedette tutte le nazioni della terra. Dio non benedice se non in Cristo. Chi vuole essere benedetto da Dio con ogni benedizione nei cieli, deve abitare in Cristo, dimorare in Cristo, vivere in Cristo. Quando ci ha scelto il Signore e chi ha scelto? Il Signore ci ha scelti prima della creazione del mondo, quando ancora nulla esisteva, se non Dio solo nel suo eterno mistero di unità e di trinità. Per cosa ci ha scelti il Signore? Per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità. Chi ha scelto il Signore? Ogni uomo. È l’uomo che si esclude. Infatti questa scelta è affidata alla volontà dell’uomo. Non solo. Ha un cammino tracciato: l’obbedienza alla sua Parola, l’ascolto della sua voce, l’osservanza di ogni suo precetto. Cosa è la predestinazione? È il fine per cui l’uomo è stato creato. Questo fine è stabilito dal Signore fin dall’eternità, prima della creazione dell’uomo. Ma ogni fine per cui l’uomo è stato creato può essere raggiunto solo se l’uomo lo vuole e vi pone ogni sua volontà perché esso venga realizzato. Qual è il fine per cui l’uomo è stato creato? Per essere per lui, per il nostro Dio, figlio adottivo mediante Gesù Cristo, secondo il disegno di amore della sua volontà. La predestinazione è universale. La volontà del Padre è universale. Volere il fine per cui l’uomo è stato creato dipende dalla volontà dell’uomo. Non esiste la predestinazione come volontà di Dio senza la volontà dell’uomo. Dio ti ha creato perché tu raggiunga questo fine. Ti ha indicato e manifestato la sua volontà. Ora se tu vuoi, accogli il fine scritto per te dal tuo Creatore e Signore e lo realizzi. Se non vuoi esci dal vero fine e ne consegui dei falsi. Ecco la vera vocazione dell’uomo: divenire mediante Cristo Gesù figlio adottivo del Padre. Mediante Cristo Gesù dall’essere creature di Dio si diviene figli adottivi del Padre. Non siamo natura divina. Lo Spirito Santo, nelle acque del battesimo, ci genera come vera natura divina per partecipazione, per immersione in essa.**

**LEGGIAMO Ef 1,1-10**

**Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio, ai santi che sono a Èfeso credenti in Cristo Gesù: grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo. Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.**

**La redenzione è mediante il sangue di Cristo Gesù e così anche il perdono delle colpe. Nel momento in cui noi per la fede in Lui, diveniamo in Lui, un solo corpo, una sola vita, solo allora possiamo noi gustare i benefici del suo sangue versato per noi. Se noi togliamo: “in Cristo” e lasciamo solo “per Cristo”, finisce all’istante la missione evangelizzatrice della Chiesa. Finisce perché la redenzione e il perdono delle colpe sono già stati ottenuti. Invece aggiungendo “in Cristo”, la missione evangelizzatrice è portare ogni uomo in Cristo. Cosa il Padre ha riversato in abbondanza su di noi? La ricchezza della sua grazia. La nostra salvezza è Cristo. Il Padre compie la nostra salvezza solo per Cristo, con Cristo, in Cristo. Non senza Cristo. Mai. Non solo per Cristo. Mai. Non solo con Cristo. Mai. Non solo in Cristo. Mai. Ma sempre per Cristo, con Cristo, in Cristo, nel suo corpo che è la Chiesa. La grazia di Cristo Gesù è stata riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza. Il Padre ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà secondo la benevolenza che in lui si era proposto. Tutto deve avere come suo unico capo Cristo, tutto deve essere condotto a Lui. Pienezza significa che ad una cosa, ad una realtà nulla più si può aggiungere. Se si può aggiungere qualcosa, ancora non si può parlare di pienezza. Molte sono le cose e molte le realtà a cui il Signore dona pienezza. Anche l’uomo è chiamato a dare pienezza di verità e di grazia alla sua vita. Sappiamo che per il Verbo tutta la creazione è venuta all’esistenza. Sappiamo anche che della creazione Gesù è sapienza e intelligenza. Come Verbo Lui è il soprannaturale capo della creazione, costituito dal Padre dall’eternità. Di ogni uomo il Verbo è la vita e la luce. Sappiamo che il Verbo si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Ora è il Verbo Incarnato, il Verbo nella sua umanità, che viene dal Padre innalzato a capo della sua creazione, di tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra. Il Verbo Incarnato è quel Nuovo Tempio dal quale scaturisce l’acqua che deve far vivere la terra. L’acqua che sgorga dal lato destro del tempio è lo Spirito Santo. È lo Spirito che dona vita a tutta la creazione. Lo Spirito sgorga dal cuore di Cristo Gesù, del Verbo incarnato per l’eternità.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito.**

**Gesù termina il suo discorso rivolto a scribi e farisei con gli ultimi due guai. Il primo “guai”, così suona: “Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi”. Perché si costruiscono i sepolcri? È questa evidente opera di partecipazione al delitto dei padri. Se uno uccide e l’altro nasconde, si è l’uno e l’altro colpevoli dello stesso misfatto o reato. Invece le opere del male vanno condannate apertamente. Nessuno deve rendersi né in modo occulto né in modo palese complice del male dell’altro. Chi fa il bene, chi ama il bene, deve stare lontano da ogni forma di male. Partecipare al male degli altri ci rende colpevoli dello stesso male. La partecipazione al male avviene in molti modi: con le opere, i pensieri, i suggerimenti, i consigli, gli inviti, le omissioni. Avviene attivamente. Ma avviene anche passivamente. Ognuno deve sempre guardarsi da ogni partecipazione sia attiva che passiva. Oggi la forma di partecipazione al male più devastante è l’omissione nell’insegnamento. L’omissione nell’insegnamento avviene per mancata predicazione, annunzio e profezia, ma anche nello spostamento dal male oggettivo al male soggettivo. Questa sostituzione ha cancellato la stessa verità del male. Il silenzio nella verità oggettiva, di natura o di rivelazione, è collaborazione con il male universale e suo favoreggiamento. L’altra partecipazione devastante al male, la peggiore collaborazione con esso, è lo scandalo, il cattivo esempio. Nulla è più deleterio di uno scandalo.**

**Questa generazione non è solo la generazione nella quale Gesù sta vivendo. È anche la generazione nella quale vive il suo corpo, la sua Chiesa, nella storia. Questa generazione è il mondo ed esso è responsabile in solidum. “Perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo”. È questa la responsabilità in solidum: il mondo è responsabile di ogni peccato da esso commesso lungo l’arco della storia. Cambiano i soggetti che compiono il male, ma chi lo compie è sempre il mondo. Chi compie il male si rende responsabile di tutto il male che si compie nel mondo.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Lc 11,47-54**

**Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca.**

**Con il secondo “guai” si raggiunge il colmo dell’iniquità, della cattiveria, della malvagità, della disonestà, di ogni altra nefandezza. Non esiste al mondo peccato più grande, più orrendo, più abominevole, più disonesto. “Guai a voi, dottori della legge, che avete portato via la chiave della conoscenza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito”. La conoscenza sono i misteri del regno, della verità, della giustizia. La conoscenza è anche il mistero della Legge e di ogni Parola che è uscita, esce, uscirà dalla bocca del Signore. I dottori della Legge sono i custodi di questa chiave. Essi sono incaricati da Dio ad aprire a tutti la porta. Invece essi hanno chiuso la porta perché loro non entrassero, impedendo ad ogni altro che desiderava o desidera entrare, di potervi accedere. Con questa azione si condanna l’uomo alla falsità. Chiudere ad un uomo le porte perché non acceda al cuore di Dio, al cuore della sua carità, del suo amore, della sua giustizia, della sua luce, è peccato diabolico, infernale, satanico. Non esiste peccato più grande. Purtroppo questo peccato non è solo degli scribi del tempo di Gesù. È peccato cui si espone ogni teologo e ogni maestro della sacra scienza. Oggi possiamo dire che questo peccato è universale. La chiave è stata gettata via. Gli scribi non possono sopportare che Gesù faccia loro da Maestro e sveli loro le falsità da essi introdotte nella Legge del Signore e il loro modo peccaminoso di esercitare il ministero nell’insegnamento della verità rivelata, divina, eterna. Gesù esce dalla casa del fariseo. Gli scribi e i farisei cominciano a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti. Il fine è uno: coglierlo in fallo in qualche sua parola. L’intento è di accusarlo di peccato contro la Legge. Essendo essi i maestri in Israele della Legge, dei Profeti, dei Salmi ed essendo la loro interpretazione o insegnamento legge più della Legge, è facile trovare un capo di accusa. Essi non sanno che Gesù è guidato dalla saggezza divina. La saggezza divina conosce i loro pensieri prima che vengano concepiti. Sa le intenzioni degli uomini quando ancora non sono neanche immaginate. Sa come prevenire ogni volontà cattiva e malvagia. Nulla può contro la sapienza. La Vergine Maria ci aiuti perché ci liberiamo da ogni falsità.**